

MA IL LIBRO NON MORIRA'



Il vecchio, caro libro cartaceo dal profumo particolare, che ha accompagnato la nostra vita non può andare in pensione anche se nuovi strumenti tecnologici lo possono abbastanza bene sostituire.

Così i pittori delle Arti Figurative si sono trovati di fronte se dipingere cioè i propri libri di casa come accade per **Giangiorgio Zacà**, la “giardinetta carica di volumi” che forse possedeva **Ingrid Barth** oppure avviare il discorso verso il computer; così è per **Anna Maria Gianguzzo**. **Michele De Stefano** preferisce abbandonare una pagina aperta accanto ad una coloratissima locomotiva giocattolo.

C'è anche chi si rifugia, evidenziando cromatiche sensibilità, nella poesia di Alda Merini - tale è il caso di **Gisella Scarzello** - oppure affida il proprio modo di esprimersi al passato, bilanciando l'opera fra i mondi della metafisica e del surreale; la cultura viene altra volta “rapita” e s'abbandona ad un essere del futuro che l'abbraccia: è questo il mondo immaginato da **Martha Liliana Obregon Estrada**.

Il paesaggio si fa fantastico per accogliere un'immagine che si dilegua mentre un binario s'avvolge nel cielo nel raffinato dipinto di **Pietro Giorgio Viotto**, mentre **Carmina Bulgaro** si chiede con insistenza quale sarà il domani.

Torino è la capitale della cultura scientifica con il suo Politecnico, sede che spesso s'apre all'arte: eccone allora la struttura architettonica unita a personaggi, brandelli di storia, in un dipinto sapientemente costruito da **Saverio Cappiello**.

Ma accanto non può mancare il vibrante pulsare di una città il cui traffico spaventa un umano nell'opera di **Carla Icardi**, né il ponte che conduce al Lingotto coronato dalla sfera lucente nell'opera di **Nadia Canevaro**, oppure il fumo di alcune ciminiere destinate a divenire memoria del passato nel dipinto di **Francesco Murlo**.

La città può essere anche luce in un susseguirsi felice di colori interrotti solo dalla sagoma scura della Mole: ponendo in primo piano un libro aperto, **Loretta Pasta** indica la via del sapere.

Sono gli studi e le conoscenze antiche a invitare un gruppo di artisti a guardare ora a Leonardo, ora a Michelangelo, da **Giuseppe Arizzio** a **Giusy Iacoviello**, da **Rocco Ferri** a **Yulia Korneva**; progetti rivolti ad un lontano futuro, ritratti, studi architettonici qualificanti il mondo industriale torinese, le celebri “mani” della Creazione unite ad un iPad oppure un CD misteriosamente inserito in un disegno rinascimentale, consentono di tracciare un *fil rouge* fra passato e presente e di proiettarne l'estremità verso il futuro.

C'è anche chi semplicemente legge una *Poesia* dopo aver sorbito una tazzina di caffè (**Doris Scaggion**) oppure chi s'avventura nel deserto alla ricerca di chissà quali testimonianze, come accade a **Anna Rosa Lisanti**.

È indispensabile che sia un uomo a leggere? Forse no, se un personaggio d'invenzione proveniente da un'ignota galassia si presenta fra scaffali carichi di libri e la facciata della Biblioteca Nazionale (**Giulio Benedetti**) oppure se avviene un processo di simbiosi fra gli ingranaggi ed i libri, secondo l'intendimento di **Mauro Lisardi**; uno spago assembla e per sempre unisce.

Anche la favola di Psiche ritorna, abbinata ovviamente ad una serie di ingranaggi che sembrano muovere il cosmo: un severo volto barbuto che ha chiuso gli occhi per non vedere il mondo - secondo le intenzioni di **Denis Convertini** - s'impone fra numeri, carte e brandelli di giornali destinati a durare lo spazio delle 24 ore. L'ampia e attenta rassegna, ospitata in modo autorevole presso la Biblioteca Nazionale Universitaria si conclude con l'esposizione delle opere presentate da tre artisti ai quali la Direzione ha voluto rendere omaggio: **Bartolomeo Delpero**, **Giuseppe Riva**, **Flavio Sacco**.

Gian Giorgio Massara